



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA PER IL
RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Abstract

**Il paesaggio idroelettrico della Val d'Ossola.
Architettura e territorio nei primi trent'anni del
Novecento: il sistema delle centrali della Valle Antrona**

Relatore

Rosa Rita Maria Tamborrino

Correlatori

Fulvio Rinaudo

Paolo Piumatti

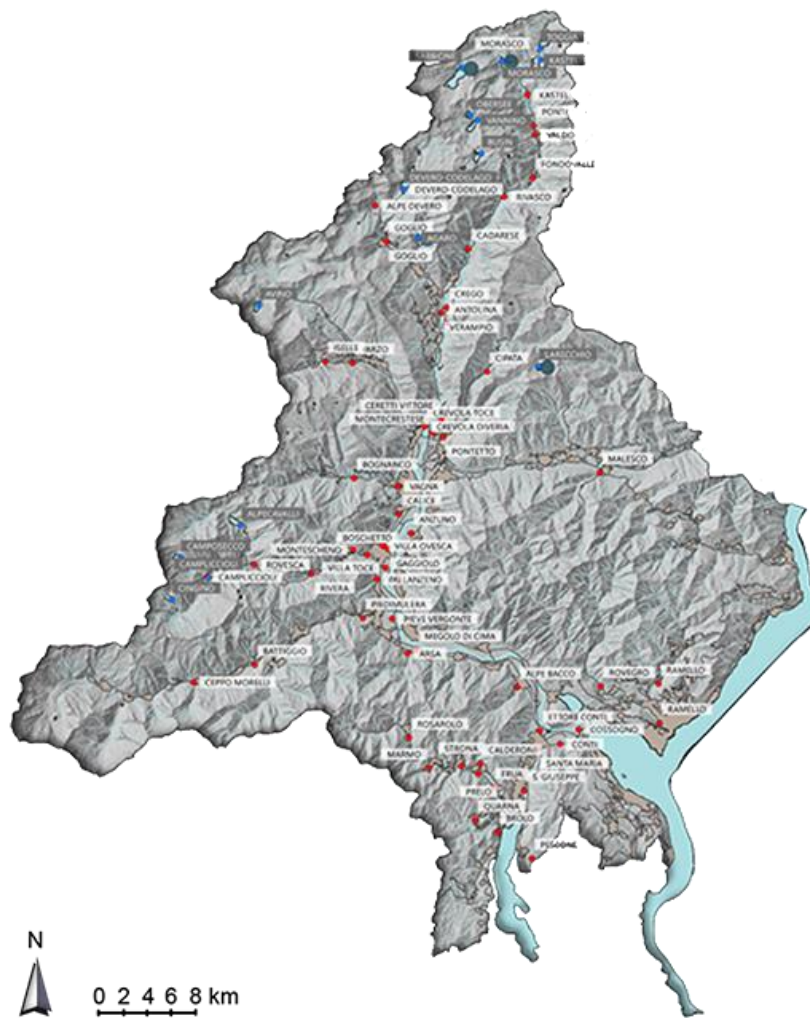
Candidati

Viviana Ponte

Andrea Monteleone

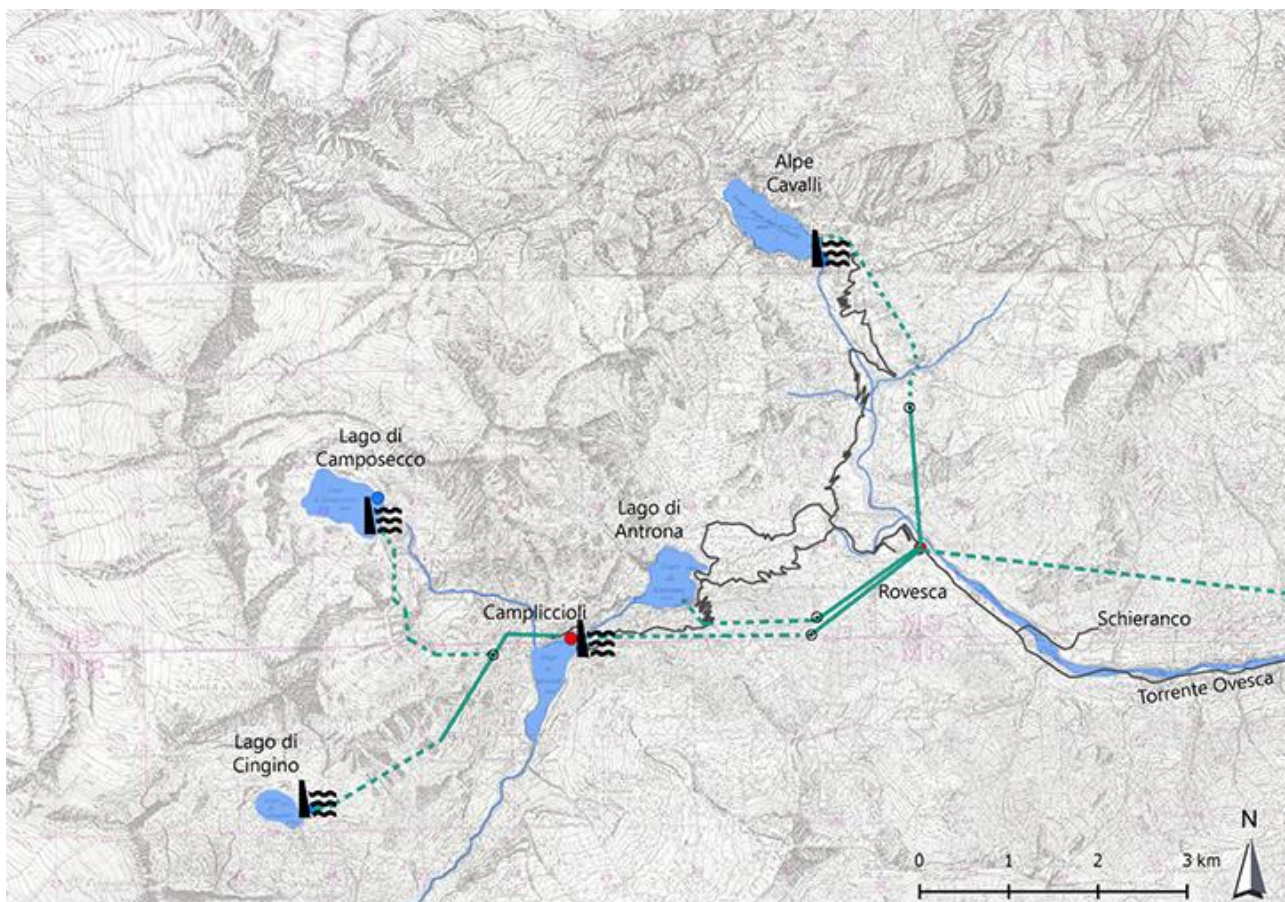
Luglio 2015

Il lavoro di ricerca propone lo studio della provincia piemontese del Verbano Cusio Ossola come esempio importante del processo di trasformazione territoriale che le aree soggette allo sfruttamento idrico per la produzione di energia hanno subito nei primi trent'anni del Novecento. Il tema dell'idroelettrico è stato affrontato attraverso un approccio territoriale grazie all'utilizzo di strumenti digitali e all'integrazione di più discipline quali la Geomatica e le tecniche di rappresentazione per mezzo di software di modellazione 3D. È stato redatto un censimento delle centrali idroelettriche presenti nella valle ossolana, per mezzo del Geographical Information System (GIS), elaborando un sistema di banca dati contenente informazioni ricavate da fonti archivistiche, bibliografiche e documentazioni web: coordinate territoriali, nome dell'impianto, comune di appartenenza, anno di progettazione e di messa in funzione, progettista, committente, vincoli, fonti utilizzate. L'ausilio dato dal processo di modellazione 3D, come strumento per la visualizzazione digitale, è stato importante per la comprensione dei processi di trasformazione riguardanti il sistema di impianti idroelettrici situati in Valle Antrona. Questo tipo di approccio ha permesso di tradurre le informazioni ottenute dalla ricerca storica in forma digitale con la possibilità di trasferire e mettere a disposizione gli esiti dello studio.



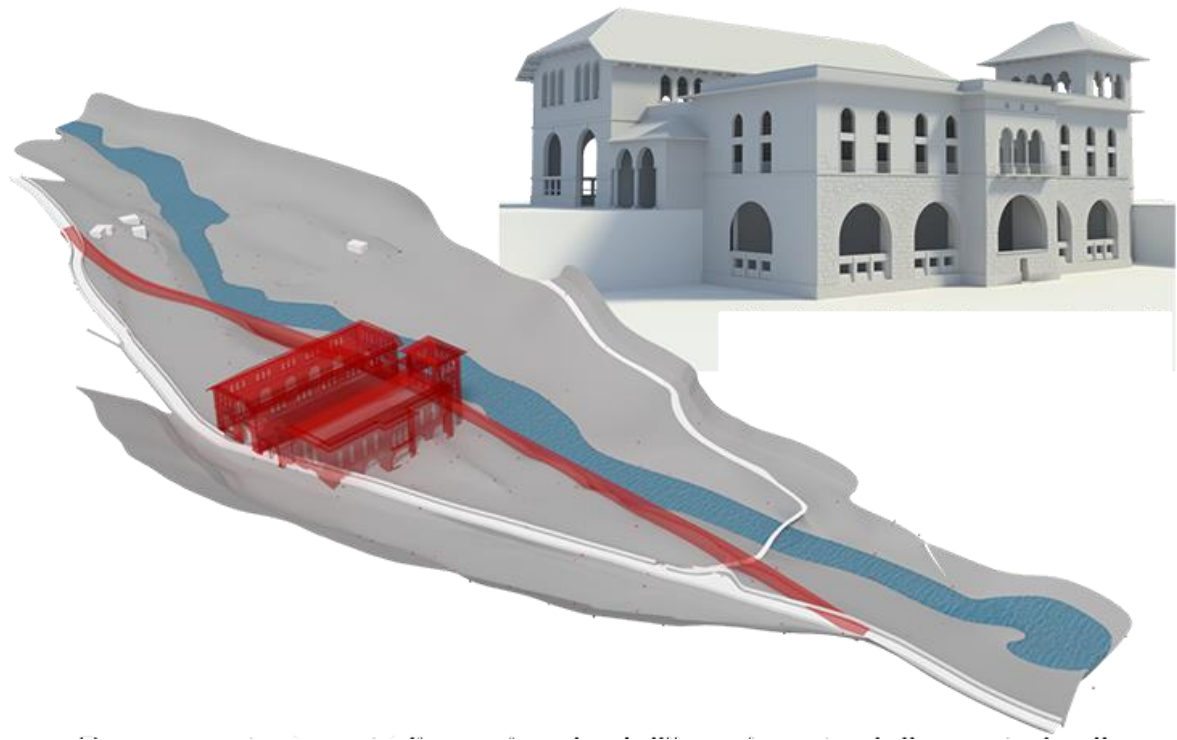
Localizzazione sul territorio del verbano-cusio- ossola delle centrali idroelettriche (in rosso) e dei serbatoi (in blu). Carta realizzata attraverso l'uso del sistema Gis.

Il complesso di impianti idroelettrici presenti sul torrente Ovesca, nella Valle Antrona è un caso rappresentativo in quanto è uno dei primi esempi di sistema territoriale per la produzione e il trasporto di energia elettrica generato dal collegamento di più centrali. Il caso analizzato ha permesso di studiare come queste reti idrauliche, stradali ed elettriche siano state inserite all'interno della natura delle valli ossolane in un periodo storico che per la prima volta vede la cultura della tutela volta alla difesa del paesaggio. Al fine di supportare il tema delle trasformazioni territoriali portate dal sistema idroelettrico della Valle Antrona, è stata realizzata una rappresentazione tridimensionale specifica dell'impianto di Rovesca e del territorio circostante prima e dopo la costruzione della centrale, in modo da evidenziare le problematiche relative all'inserimento di questi nuovi impianti in rapporto al paesaggio esistente. Per approfondire l'oggetto di studio inerente alla descrizione del panorama idroelettrico ossolano è stata affrontata una breve introduzione sulla storia generale dell'industria elettrica in Italia alla fine del XIX secolo, approfondendo il ruolo che la Società Edison ha svolto nello sviluppo dell'energia idroelettrica e nella trasformazione che ha definito la Valle come paesaggio elettrico. La ricerca sottolinea come il rapporto tra centrale e ambiente sia risolto grazie ad una committenza illuminata, costituita dagli imprenditori delle società elettriche, i quali chiamano in gioco alcuni degli architetti più attivi dell'epoca, come Piero Portaluppi e Gaetano Moretti, al fine di evidenziare non solo la produttività della macchina idroelettrica ma anche il suo valore estetico all'interno di un paesaggio naturale fino ad allora pressochè inalterato.



Carta IGM del 1960: Elaborazione grafica del sistema di centrali e dighe della Valle Antrona

La finalità della tesi è capire il risvolto che queste grandi opere idrauliche composte da centrali, dighe, condotte e bacini artificiali, hanno avuto su diversi fronti: architettonico, economico, ambientale e sociale; giungendo alla conclusione che le opere di umanizzazione tanto discusse all'epoca della loro realizzazione ora siano parte integrante del territorio ossolano, costituendo un vero e proprio patrimonio architettonico e ambientale da conoscere, tutelare e valorizzare.



Modello 3D della centrale di rovesca e rappresentazione tridimensionale dell'inserimento di Rovasca e il conseguente spostamento della strada.

Per ulteriori informazioni contattare:

Viviana Ponte – viviana.ponte@live.it

Andrea Monteleone – amonte87@gmail.com